



Il progetto

Prima edizione
Torino, 22 – 26 aprile 2009

1. Perché una Biennale Democrazia

Con il programma di iniziative pubbliche *Esperienza Italia*, la città di Torino, prima capitale d'Italia, si prepara a celebrare nel 2011 il centocinquantenario dell'unificazione italiana. Sarà questa l'occasione per una rivisitazione del processo risorgimentale culminato nell'unificazione statale-territoriale del 1861, ma anche per un'autonoma riflessione sul progetto etico-politico della democrazia, ancora e sempre incompiuto, aperto per definizione a sfide sempre rinnovate.

La Città di Torino e il Comitato Italia 150, con la partecipazione della Regione Piemonte, hanno così deciso di dar vita a una ***Biennale Democrazia***, una manifestazione culturale di respiro internazionale che avrà luogo a **Torino** ad anni alterni, con la sua prima edizione **da mercoledì 22 a domenica 26 aprile 2009**.

L'iniziativa si richiama alla lezione civile di Norberto Bobbio e vuole essere prima di tutto uno strumento per la formazione e diffusione di una cultura della democrazia che si traduca in pratica democratica: un laboratorio pubblico permanente, radicato nel territorio e rivolto alle grandi dimensioni della politica odierna, aperto al dialogo, capace di coinvolgere i giovani delle scuole e delle università, destinato a tutti i cittadini. Si articola in una serie di **momenti preparatori** (laboratori per le scuole, iniziative destinate ai giovani, workshop di discussione) che culminano, ogni due anni, in **cinque giorni di appuntamenti pubblici**: lezioni, dibattiti, letture, forum internazionali, seminari di approfondimento e momenti diversi di coinvolgimento attivo della cittadinanza.

2. La prima edizione. Temi e forme

Il programma di ogni edizione, elaborato dal Comitato Scientifico della *Biennale*, si articola intorno a percorsi tematici che focalizzano l'attenzione, di volta in volta, sui principi fondativi, le tipologie, le prospettive future e le dimensioni critiche della democrazia.

I percorsi tematici sono sviluppati sia nella loro dimensione teorica, sia attraverso esperienze concrete che consentano ai cittadini, e in particolare ai giovani e alle scuole, la possibilità di avviare una comune riflessione sui significati e i valori della democrazia. Particolare attenzione è stata riservata alla ricerca di forme che facilitino il dialogo, in condizioni di reciprocità, non solo tra i cittadini, ma anche tra questi e gli "esperti". Elemento caratterizzante della prima edizione della Biennale è quindi la sua natura di spazio pubblico per la discussione, nel quale i cittadini possano trovare un luogo per dar vita a un **esercizio di dialogo pubblico**: per conoscere e sperimentare, nel confronto diretto con gli ospiti, il valore delle differenze e della pluralità delle opinioni.

L'integrazione di iniziative pratiche e teoriche si traduce in una **pluralità di forme** che, utilizzando i diversi linguaggi della comunicazione sociale, caratterizzano il programma della manifestazione secondo alcune modalità principali: lezioni, confronti, forum, letture di classici, esperienze, seminari a iscrizione, mostre, spettacoli e laboratori di satira.

Il programma della prima edizione è stato realizzato con la collaborazione di numerose istituzioni, fondazioni, associazioni, soggetti del mondo culturale ed editoriale, alcuni dei quali hanno scelto di associarsi e presentare progetti congiunti nella veste di "Amici della Biennale".

Il palinsesto si articola su un totale di circa **100 appuntamenti**, distribuiti dalle ore 10.00 alle ore 22.00 di ogni giornata, con numerosi incontri dedicati alle scuole e all'Università, nelle giornate di giovedì 23 e venerdì 24, e un'offerta crescente di momenti di incontro nelle giornate di sabato 25 e domenica 26 aprile. Gli appuntamenti di Biennale sono affidati a circa **120 relatori**, selezionati dal Comitato Scientifico fra i maggiori protagonisti del dibattito politico-culturale, italiano e straniero: esperti (filosofi, giuristi, storici, studiosi di scienze sociali e politiche, ecc.), scrittori, giornalisti, registi, disegnatori e autori di satira, ma anche personalità del volontariato laico e cattolico, uomini di fede, persone impegnate in progetti di solidarietà sociale o di tutela e di intervento per i diritti.

3. Un esperimento di democrazia deliberativa: il dibattito pubblico sul testamento biologico

Uno degli elementi qualificanti della prima edizione di Biennale Democrazia è costituito da un ampio esperimento di democrazia deliberativa. Il processo, attivato nell'autunno 2008, prevede un insieme di attività di preparazione e di coinvolgimento dei cittadini organizzate in modo da favorire la discussione informata sul tema altamente controverso del testamento biologico.

La fase centrale del progetto prevede una giornata di dibattito pubblico – sabato 25 aprile, a Torino e in contemporanea a Firenze – alla quale sono chiamati a partecipare circa 250 cittadini che discutono tra loro, si confrontano con gli esperti e i sostenitori di tutte le parti in gioco ed esprimono singolarmente le proprie preferenze, attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi di democrazia deliberativa e metodologie ampiamente sperimentate in altri Paesi, come l'*Electronic Town Meeting* e i *Deliberative Polling*.

4. I luoghi

Il quartier generale di Biennale Democrazia è un circuito di teatri, sale, piazze, cortili del centro città, in una simbolica cittadella della democrazia, all'interno della quale le sedi degli appuntamenti sono facilmente raggiungibili a piedi dai torinesi e dai visitatori. Il cuore di Biennale Democrazia è il **Teatro Carignano**, grazie all'opera di ristrutturazione che lo restituisce alla Città nei primi giorni di febbraio 2009 completamente rinnovato. Biennale Democrazia diventa dunque per molti torinesi la prima occasione per scoprire il nuovo allestimento del Teatro che ha nell'atrio, così come prefigurato dai progetti di ristrutturazione, il luogo ideale dove concentrare l'accoglienza, la distribuzione dei materiali, l'infopoint, il bookshop.

Da Piazza Carignano i visitatori si muovono così lungo una naturale linea che collega, attraverso il cortile di Palazzo Carignano, Piazza Carlo Alberto, il Circolo dei Lettori, l'Università (il Rettorato, Palazzo Nuovo), il Teatro Regio – sede delle lectio magistralis che prevedono una grossa affluenza di pubblico –, il Teatro Gobetti, la Cavallerizza Reale.

5. I giovani e le scuole

Fin dai suoi primi passi, Biennale Democrazia ha individuato la sua priorità nel coinvolgimento dei giovani e delle scolaresche, non solo in qualità di destinatari di iniziative specifiche, ma chiamati ad assumere un ruolo attivo nei diversi momenti della manifestazione. Importanti collaborazioni sono state avviate con l'Università degli Studi di Torino e con il Politecnico, per iniziative realizzate anche con il contributo del Senato degli studenti dell'Università e con il coinvolgimento delle associazioni studentesche. Attraverso un protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte/M.I.U.R. e il Comitato Italia 150 si è sancito il coordinamento delle attività scolastiche degli studenti piemontesi indirizzate verso l'appuntamento del 2011, con una particolare attenzione all'area "Legalità, Democrazia e Cittadinanza" e alle azioni formative e didattiche della prima edizione di Biennale Democrazia.

I laboratori per i giovani, le scuole e l'Università avviati a partire dall'autunno 2008 hanno un duplice obiettivo: da un lato, fornire gli strumenti per una fruizione consapevole del programma della *Biennale*, dall'altro, creare le premesse per la realizzazione di alcune iniziative specifiche nei giorni della manifestazione, tra cui, a titolo esemplificativo: la conclusione dei progetti realizzati dalle scuole; giochi di ruolo; la presentazione in forma simbolica di messaggi e immagini sulla democrazia; la creazione di una redazione di giovani, con il compito di produrre in tempo reale, nei quattro giorni della manifestazione, un *giornale della Biennale*; una baby-équipe, per l'accoglienza dei bambini al seguito dei genitori nei giorni della manifestazione.

Le attività di animazione sociale e di formazione convergono nelle giornate di Biennale Democrazia nella creazione del *Campus della Biennale*: uno spazio attrezzato per l'ospitalità di 500 ragazzi che nei giorni della manifestazione consente ai giovani precedentemente coinvolti di partecipare all'evento, dar vita a seminari autonomi di discussione e di svolgere compiti di sostegno all'organizzazione. Una squadra di **Volontari della Biennale**, selezionati nel quadro del progetto Giovani per Torino, coadiuva lo staff organizzativo nell'accoglienza degli ospiti, nelle operazioni logistiche, nel servizio di informazione al pubblico.

6. Arte, cinema, teatro

Biennale Democrazia è anche arte, cinema, teatro. Sono stati intrecciati importanti rapporti di partnership con gli Enti culturali della città, per realizzare insieme appuntamenti che declinino il concetto di democrazia nei linguaggi dell'arte e dello spettacolo, all'insegna della trasversalità e della commistione delle modalità espressive.

Accanto alle lezioni, ai dibattiti e agli incontri il calendario di Biennale Democrazia ospita dunque percorsi cinematografici, mostre, momenti di animazione cittadina, spettacoli teatrali, performance e incursioni in spazi insoliti e inattesi.

7. Gli organi della Biennale

Biennale Democrazia è presieduta da Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale. L'organigramma si compone di un **Comitato dei Garanti**, formato da personalità di riconosciuta autorità scientifica alle quali è demandato il compito di assicurare la qualità e l'equilibrio delle proposte culturali; di un **Comitato Scientifico** indipendente, di alto profilo culturale, composto da studiosi che operano nelle scienze sociali e politiche, nelle discipline storiche e in quelle filosofiche, chiamato a contribuire alla realizzazione del progetto con ogni suggerimento ritenuto opportuno; e, infine, di un **Comitato Organizzatore**, a cui è affidato il coordinamento progettuale, organizzativo e logistico della Biennale.

PRESIDENTE

Gustavo Zagrebelsky

COMITATO DEI GARANTI

Franco Cardini

Anna Foa

Angelo Panebianco

Claudio Pavone

Alberto Quadrio Curzio

Stefano Rodotà

Giovanni Sartori

COMITATO SCIENTIFICO

Dario Antiseri

Giuseppe Bedeschi

Ulrich Beck

Enzo Bianchi

Luigi Bonanate

Tito Boeri

Giancarlo Bosetti

Eva Cantarella

Antonio Cassese

Alessandro Cavalli

Adriana Cavarero

Dino Cofrancesco

Alfonso di Giovine

Mario Dogliani

Pierpaolo Donati

Jon Elster

Luigi Ferrajoli

Giorgio Galli

Luciano Gallino

Marcel Gauchet

Luce Irigaray

Mario Losano

Gianfranco Pasquino

Carlo Petrini

Alessandro Pizzorno

Paolo Pombeni

Karl-Siegbert Rehberg

Farian Sabahi

Massimo Salvadori

Nadia Urbinati

Maurizio Viroli

Hans Vorlaender

Michael Walzer

COORDINATORI COMITATO SCIENTIFICO

Luigi Bobbio
Simona Forti
Elisabetta Galeotti
Pietro Garibaldi
Andrea Giorgis
Luisa Passerini
Pier Paolo Portinaro
Franco Sbarberi
Piergiorgio Turi